

Trattato di Alleanza tra Atene e Dionisio I di Siracusa

[AXON 526]

Enzo Corti
Université de Toulouse Jean Jaurès, Francia

Riassunto Questo decreto ateniese, votato nel 372/371, stabilisce un'alleanza tra Atene e Dionisio di Siracusa. Si tratta di un'alleanza difensiva e di un trattato di non aggressione. Quest'alleanza si vuole essere durevole perché nel decreto si precisa che quest'avvicinamento dura per sempre e coinvolge anche la discendenza di Dionisio. Gli Ateniesi descrivono anche il procedimento per stabilire la pace con l'invio e la ricezione di ambasciatori dalle due parti. La scheda propone una nuova datazione anteriore di quattro/cinque anni sulla base di una proposta di A. Matthaïou nelle *AIO* che si fonda su una nuova proposta di restituzione del nome dell'arconte e di una nuova analisi del contesto.

Abstract This Athenian decree (372/371) formalizes a defensive, non-aggression alliance between Athens and Dionysius of Syracuse, explicitly conceived as perpetual and extending to Dionysius' descendants. It also specifies procedures for concluding peace through the reciprocal dispatch and reception of ambassadors. On epigraphic grounds, the text further proposes a revised dating, placing the decree four to five years earlier, following A. Matthaïou (*AIO*) and a new restoration of the archon's name.

Parole chiave Symmachia. Diplomazia. Atene. Dionisio I di Siracusa. Alleanza.

Keywords Symmachia. Diplomacy. Athens. Dionysius I of Syracuse. Alliance.



Edizioni
Ca' Foscari

Peer review

Submitted 2024-12-15
Accepted 2026-05-13
Published 2026-07-09



Open access

© 2026 Corti | 4.0

Supporto Stele; 24,5 × 75,5 × 17 cm. Frammentario. La stele è mutila su entrambi i lati: la parte sinistra è in lacuna per un totale di 6 lettere, con l'eccezione delle prime 7 linee, ove la lacuna interessa le prime 11 lettere; il lato destro manca di 17 lettere nelle prime 5 righe e di 15 nelle successive.

Cronologia 372/371 a.C. [368/367]

Tipologia testo Decreto.

Luogo ritrovamento 1837. Acropoli. Grecia, Attica.

Luogo conservazione Grecia, Museo Epigrafico.

Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Impaginazione: Stoichedon 33.
- Tecnica: incisa.
- Alfabeto regionale: dell'Attica, milesio.
- Lettere particolari: Ω *omega*.
- Misura lettere: 0,8 cm.
- Particolarità paleografiche: Ω è grande e stretto. Θ,Ο e Χ sono più piccole.
- Andamento: progressivo.

Lingua Ionico. A volte ο = ου. 10 τ]ὸς= τ]οὺς, 15 e 19 αὐτῶ= αὐτοῦ.

Lemma Vidi. *IG* II.1 52 [Syll.² I nr. 90]; Hicks, Hill, *GHI*² nr. 112; Michel, *Recueil Suppl.* nr. 1452; *IG* II².1.1 105+523; *Syll.*³ III nr. 163; Schweigert 1938, 627; Tod, *GHI* II nr. 136; *Staatsverträge* II nr. 280; Rhodes, Osborne, *GHI* nr. 34; *AIO* nr. 807. Cf. Lewis 1954.

Testo

[ἐπὶ Ἀλκισθέ]νος ἄρχ[οντος · ἐπὶ τῆς... 6...]
[..... 10..... π]ρυταν[είας..... 13.....]
[... 5.. ἔγραμ]μάτευε[ν..... 16.....]
[.... τῆς πρυ]τανεία[ς· τῶν προέδρων ἐπεψή]
[φιζέ... 6...]ς Δαίππο (?) [..... 16.....] 5
[... 6...]δ[...] εἶπεν· [τύ]χ[η]ι ἀγαθῇ τῇ Ἀθην]-
[αίων]· δ[εδόχθ]αι τῶι δήμ[ω]ι· ἐπαινέσαι μὲν Δ]-
[ιονύσι]ο[ν] τὸν Σικελία[ς ἄρχοντα ὅτι ἐστὶ]-
[ν ἀνήρ] ἀγαθὸς περὶ τὸν [δῆμον τὸν Ἀθηναίω]-
[ν καὶ τ]ὸς συμμάχους· εἶ[ναι δὲ συμμάχος αὐ]- 10
[τὸν κα]ὶ τοὺς ἐγγόνους [τοῦ δήμου τοῦ Ἀθην]-
[αίων ἐ]ς [τ]ὸν αἰὶ χρόνον [ἐπὶ τοῖσδε· ἐάν τις]
[τῆ]ι ἐπ[ὶ] [τ]ὴν χώραν τὴν Ἀ[θηναίων ἐπὶ πολέμ]-
[ω]ι ἢ κατ[ὰ] ἄ γῆν ἢ κατὰ θάλα[σσαν, βοηθεῖν Διο]-
[νύσιον] καὶ τοὺς ἐγγόν[ους αὐτῶ καθότι ἄν] 15

20 [πολέμωι] Michel || 23 [δυ]νατόν ed. pr., Hicks-Hill, Michel, Kirchner, Dittenberger, Bengtson | [δὲ ed. pr., Hicks-Hill, Michel || 23-24 ἐπιφέρειν ed. pr., Hicks-Hill, Michel, Kirchner, Tod. Questa restituzione non rispetta lo stoichedon. || 27 [ἐπιφέρειν] ed. pr., Hicks-Hill, Michel, Kirchner, Dittenberger. Questa versione non rispetta lo stoichedon. || 31 [ὄρκον τ]ὸ[μ] ed. pr., Hicks-Hill, Michel || 33 τοῦ[ζ Tod || 34 ταξιάρχους Tod || 34-35 ὁμόσῃ Lambert-Osborne. Sembra una dimenticanza della restituzione perché lo stoichedon non sarebbe rispettato in questo caso. Tutte le altre concordano nel porre la alfa. || 35 τοῦ[ζ ὑεῖς αὐτοῦ καὶ τ- ed. pr.; τοῦ[ζ ὑεῖς αὐτοῦ καὶ τὴν Hicks-Hill; του[ζ ἄρχοντας και τὴν] Michel, Kirchner, Dittenberger, Tod, Bengtson; [... 5.] Rhodes-Osborne, Lambert-Osborne. Questa lacuna consta di 6 lettere a causa dello stoichedon. Questa restituzione non rispetta l'impaginazione. | [...7.... τ]ῶν ed. pr. || 36-37 καὶ στρατηγούς καὶ τριη]αρχούς Michel; καὶ στρατηγούς καὶ τριη]αρχούς Kirchner, Dittenberger, Bengtson || 36 καὶ τ..... 10.....] ed. pr. || 37-38 ὄρκον Michel, Kirchner, Dittenberger, Schweigert, Tod, Bengtson, Rhodes-Osborne. Restituzione non posta in dubbio per loro. || 37 τοὺς φρου]ράρχους Hicks-Hill || 37-38 κατὰ ἔτος ἕκαστον ed. pr., Hicks-Hill, Hicks e Hill dubitano sulla restituzione dell'ultima parola. || 38 ἐκα]τέρους ed. pr., Hicks-Hill, Michel | τοῦ[ζ ὄρκους ἀπολαβεῖν δὲ] ed. pr., Hicks-Hill; τοῦ[ζ δὲ ὄρκους ἀπολαβεῖν] Michel; τοῦ[ζ δὲ ὄρκους ἀπολαβεῖν] Kirchner; τοῦ[ζ δὲ ὄρκους ἀπο]λ[αβεῖν] Tod, Rhodes-Osborne, Lambert-Osborne. Questa versione non rispetta lo stoichedon. La lettura della lambda è permessa dal secondo frammento. Tuttavia, vi si deve collocare una lettera prima perché questa disposizione porta a molti errori di stoichedon nelle righe successive. || 39-40 πεμφθέντας ἕξ ed. pr., Hicks-Hill, Michel, Kirchner, Dittenberger || 39 τοὺς πρέσβεις Tod | τοὺς ed. pr. || 40 δὲ τόδε τὸ ψήφισμα] ed. pr., Hicks-Hill, Michel, Kirchner, Dittenberger, Tod || 41 - - ed. pr., Hicks-Hill, Michel, Kirchner, Dittenberger || 43-44 δ]ήμ[ου ΔΔΔ δ]ραμ[χάς] Schweigert, Tod, Bengtson, Non mettono in dubbio questa restituzione.

Traduzione Sotto l'arcontato di Alkisthenes, sotto.....della pritanìa.....era segretario..... della pritanìa: dei presidenti ha votato... figlio di Daippo..... d... ha proposto: per la buona fortuna degli Ateniesi al popolo è sembrato giusto di lodare Dionisio il governatore della Sicilia, perché è un uomo buono per il popolo di Atene e i suoi alleati. Lui e i suoi discendenti devono essere alleati del popolo di Atene per sempre in questi termini. Se qualcuno si reca sul territorio di Atene a fini bellici o per terra o per mare, Dionisio e i suoi discendenti devono prestare soccorso secondo quanto richiedano gli Ateniesi, sia per terra sia per mare con ogni forza per quanto possibile. E se qualcuno muove guerra o per terra o per mare contro Dionisio o i suoi discendenti o contro quanti Dionisio governa, gli Ateniesi devono prestare soccorso sia per terra sia per mare con tutto, con ogni forza per quanto possono. Non è permesso a Dionisio né ai suoi discendenti di portare le armi contro il territorio degli Ateniesi né per terra né per mare. Nemmeno agli Ateniesi è permesso portare le armi contro Dionisio né ai suoi discendenti né contro quanti Dionisio governa né per terra né per mare. Gli ambasciatori che sono venuti da Dionisio devono ricevere giuramento sull'alleanza. Devono giurare il Consiglio e gli strateghi e gli ipparchi e i tassiarchi, Devono giurare Dionisio e gli... il Consiglio dei Siracusani... rarchi. Ogni parte deve giurare il giuramento abituale. Gli ambasciatori degli Ateniesi che navigano verso la Sicilia devono ricevere in ritorno il giuramento. Questo decreto è stato fatto incidere dal segretario del Consiglio su una stele di pietra ed è stata eretta sull'acropoli. Per l'incisione, il tesoriere del popolo deve dare trenta dracme(?).

Collegamenti

Ohio State University. Link dell'immagine dell'iscrizione. <https://kb.osu.edu/handle/1811/99238>.

1 Introduzione: la stele e il testo

All'inizio del IV secolo Atene cerca di ritrovare la potenza che aveva detenuto nel secolo precedente; viene quindi messa in atto un'intensa attività diplomatica attraverso la stipula di numerosi trattati di alleanza bilaterali.¹ Dopo la fondazione della Seconda Lega navale nel 377, questa politica prosegue ugualmente. La città di Siracusa, guidata da Dionisio I, è oggetto di un'attenzione del tutto particolare, poiché tre iscrizioni rendono onore al tiranno siracusano. Quella che analizzeremo è la terza nella cronologia tradizionale e istituisce una *symmachia* tra Atene e Dionisio, o più precisamente un'alleanza difensiva, un'*epimachia*.²

Il trattato è stato scoperto nel 1837 sull'Acropoli, nei pressi di numerosi decreti ateniesi, ed è redatto in *koinè* ionico-attica, sebbene si notino alcune trasformazioni delle *o* in *ou*.³ La scrittura è molto accurata e l'impaginazione segue uno *stoichedon* di 33 lettere.⁴ Il testo è inciso su un blocco di marmo molto frammentario. Fino al 1938 l'iscrizione pubblicata era divisa in due frammenti che non erano stati associati;⁵ tuttavia, in quell'anno Eugen Schweigert li ha riuniti sulla base di criteri paleografici e materiali.⁶ Il primo frammento conserva

Vorrei ringraziare Stefania De Vido per avermi permesso di pubblicare questa scheda, assegnandomi quest'iscrizione che si è rivelata molto più ricca rispetto alle mie aspettative. Ringrazio anche Rebecca Oliva e Corinne Bonnet che hanno riletto attentamente queste pagine e mi hanno aiutato a elaborare una scheda corretta dal punto di vista linguistico.

1 Possiamo evocare i trattati con i Beoti nel 395, la città di Eretria nel 394-393, Tebe e Bisanzio nel 378.

2 Il termine *epimachia* non si trova nell'epigrafia e non sembra avere un'esistenza giuridica. Tuttavia, Tucidide distingue l'*epimachia*, puramente difensiva, dalla *symmachia*. Per queste ragioni, gli storici moderni usano queste categorie, come P. Bonk (1974). È importante rilevare che un'*epimachia* costituisce una forma di *symmachia*. Sulla pertinenza dell'uso della parola, si veda Couvenhes 2016, 35-6.

3 Queste trasformazioni sono state modificate da alcuni editori dell'iscrizioni. Si veda Tod, *GHI* II, nr. 136 per questa tendenza a 'correggere' il testo.

4 Quest'impaginazione non è rispettata da tutti gli editori soprattutto alla fine del decreto sebbene il resto dell'edizione sia molto serio e accurato come Osborne, Rhodes, *GHI* nr. 34 o le *AIO* nr. 807 righe 23, 34, 36, 38, 41. Queste righe, in effetti, non rispettano lo *stoichedon* 33.

5 Per quello appare come *IG* II².1.1 105+523 nel lemma.

6 Schweigert 1938, 627.

la parte più consistente dell'iscrizione, con oltre trenta linee, mentre il secondo comprende le ultime otto linee del decreto.

Purtroppo, gli angoli superiori sono danneggiati, circostanza che impedisce la lettura degli elementi di datazione del decreto, ossia i nomi dell'arconte, del pritano e del segretario, nonché il numero della pritanìa. In questa parte del testo sono leggibili soltanto cinque lettere, lasciando ampio spazio alla restituzione e rende incerte una datazione precisa del decreto. La questione costituisce pertanto oggetto di dibattito, con due proposte cronologiche: una più antica, che colloca il decreto nel 368/367, e un'altra, più recente, che ne innalza la datazione al 372/371, proposta da A. Matthaïou.⁷

Al di là delle questioni cronologiche, ci soffermeremo sulle caratteristiche della *symmachia* che emergono dal testo e sul modo in cui Dionisio è percepito dagli Ateniesi. Concluderemo analizzando gli attori citati nel decreto, che permettono di comprendere i processi diplomatici nel mondo greco.

2 Le due possibilità di datazione

Poiché le prime linee sono fortemente frammentarie, solo il numero delle lettere consente di ricostruire il nome dell'arconte e dunque di datare con precisione il decreto. Il nome di Nausigenes, arconte del 368/367, è stato largamente accettato poiché si inserisce in una fase di indebolimento di Sparta, alleata di Siracusa, di fronte a Tebe. Tuttavia, A. Matthaïou ha osservato che anche il nome di Alkistenes è compatibile con il numero delle lettere conservate. Alkistenes è arconte del 372/371, il che farebbe risalire la datazione a prima della battaglia di Leuttra e della fine dell'egemonia spartana.

Questa seconda opzione è privilegiata nella presente edizione, il che spiega le numerose lacune non integrate nel protocollo del decreto, dovute alla conoscenza incompleta delle pritanie dell'anno 372/371.⁸

3 La datazione al 368/367: punti di forza e limiti

Gli epigrafisti, attraverso la restituzione dell'arcontato di Nausigene, propongono una datazione piuttosto tarda nella vita di Dionisio il Vecchio, poiché si tratta dell'anno della sua morte. Diodoro Siculo racconta infatti che Dionisio sarebbe morto poco dopo la vittoria ottenuta alle Lenee del 367, celebrate nel mese di *Gamelione*

⁷ Questa proposta è suggerita nel commento dell'iscrizione di AIO.

⁸ IG II².1.1 103. Questo decreto concede la cittadinanza ateniese a Dionisio e ai suoi figli. Sulle pritanie cf. Develin, *Athenian Officials*, 247.

(gennaio).⁹ Questa data costituirebbe dunque un *terminus ante quem* per l'iscrizione.¹⁰

Questa datazione presenta numerosi vantaggi dal punto di vista contestuale. I rapporti tra Atene e Dionisio di Siracusa furono infatti molto tesi per gran parte del regno del tiranno. Sparta, alleata di Dionisio, è descritta come un «allié digne de confiance»¹¹ e le due città, secondo S. Péré-Noguès, sarebbero state legate da un trattato che permetteva «l'échange de troupes et l'enrôlement de mercenaires».¹² Atene avrebbe quindi cercato di rompere questa alleanza.

È in quest'ottica che va compreso il primo decreto in onore del sovrano siracusano nel 393, il cui obiettivo, secondo Lisia, era dissuadere Dionisio dall'aiutare gli Spartani durante la guerra di Corinto.¹³ Tuttavia, questo tentativo non ebbe successo, poiché Dionisio inviò venti triremi nell'Ellesponto in aiuto di Antalcida all'inizio degli anni 380.¹⁴ Questo sostegno siceliota proseguì per tutta l'egemonia spartana, come dimostra l'invio di dieci triremi nel 373 per aiutare i Lacedemoni a conquistare Corcira, difesa dagli Ateniesi, evento riportato da Senofonte e Diodoro Siculo.¹⁵

Di fronte a questa alleanza, sembrerebbe impensabile collocare il riavvicinamento tra Atene e Siracusa prima della pacificazione dei rapporti tra Sparta e Atene dopo la battaglia di Leuttra nel 371. Tra questo evento e la morte di Dionisio, le lacune del decreto lasciano un solo nome possibile: quello di Nausigenes, arconte del 368/367. Questa fase coincide con l'ascesa di Tebe che, sotto la guida di Epaminonda, estende il territorio beotico fino a minacciare l'Attica. L'obiettivo dell'alleanza è proprio quello di proteggere ciascuna parte da un'aggressione esterna, rendendo plausibile questo riavvicinamento.¹⁶

Un secondo argomento, di natura paleografica, rafforza questa datazione. S. Tracy ha confrontato la scrittura con quella di altre iscrizioni e ha ricostruito la carriera del lapicida, che inizierebbe con il trattato di alleanza tra Atene e Dionisio e si concluderebbe, secondo le iscrizioni conservate, nel 339.¹⁷ Questo lapicida, da lui denominato

9 Diod. 15.74.

10 Per questa ragione, la versione di Osborne, Rhodes, *GHI*, nr. 34 sembra più convincente; favoriscono la seconda pritania, cioè prima della sua morte. Al contrario, Tod, *GHI* II, 109 suggerisce la settima pritania. Secondo lui, la morte di Dionisio può essere avvenuta molto dopo le Lenee.

11 Péré-Noguès 2016, 105.

12 Péré-Noguès 2016, 105.

13 Tod, *GHI* II, nr. 108. Per maggiori dettagli, Sordi 1992, 47-8; Brun 2005, nr. 37, 82-3.

14 Xen. *Hell.* 5.1.26.

15 Xen. *Hell.* 6.2.4 e 6.2.33; Diod. 15.47.7.

16 Péré-Noguès 2016, 106.

17 Tracy, *ALC* I, 67-75.

‘Cutter of IG II² 105’, avrebbe dunque avuto una carriera di ventinove anni se la datazione al 368 è corretta. La proposta di A. Matthaïou ne prolungherebbe l’attività di altri quattro anni.

Tuttavia, diversi elementi inducono a mettere in discussione questa ricostruzione. Come già osservato, il decreto si inserisce in una serie di tre decreti ateniesi in onore di Dionisio. Il primo è datato al 393, il secondo con certezza al 368, nella decima pritanìa dell’arcontato di Lisistratos.¹⁸ In quest’ultimo gli Ateniesi concedono la cittadinanza ateniese a Dionisio e ai suoi discendenti. Ciò implicherebbe che Dionisio fosse già cittadino al momento della conclusione della *symmachia*. Tuttavia, P.J. Rhodes e R. Osborne parlano piuttosto di un avvio delle trattative nella titolatura del decreto.¹⁹ Appare quindi curioso dalle clausole del decreto che Dionisio sia già cittadino. In effetti, il trattato è un’alleanza difensiva che consta di un soccorso mutuale e di un patto di non aggressione. A. Giovannini ha analizzato che:

Ce terme (*symmachia*) désigne parfois un corps de troupes envoyé au secours d’un allié [...] mais, le plus souvent, il désigne l’alliance proprement dite. Comme εἰρήνη, συμμαχία désigne un état de fait, la nature de la relation qui existe entre deux ou plusieurs États à la suite d’un accord.²⁰

Appare in ogni caso singolare che il primo atto di riavvicinamento non sia un trattato ma la concessione della cittadinanza, che rappresenta un onore di primaria importanza. Le clausole dell’alleanza difensiva risultano poco vincolanti per due soggetti già legati da una cittadinanza onorifica. Risulta quindi opportuno esaminare la proposta di A. Matthaïou che innalza la datazione del decreto.

4 La datazione al 372/371: punti di forza e limiti

Di fronte a questa incoerenza nelle relazioni diplomatiche tra Atene e Siracusa, la nuova datazione presenta importanti vantaggi. Restituendo il nome di Alkistene come arconte, essa retrodata il decreto al 372/371, rendendolo più coerente con il decreto del 369/368.²¹ Tuttavia, questa datazione segue di poco la vittoria ateniese a Corcira, durante la quale Dionisio aveva inviato nove

18 IG II².1.1 18; IG II².1.1 103 rispettivamente.

19 Rhodes, Osborne, *GHI*, nr. 33, 193.

20 Giovannini 2007, 229.

21 IG II².1.1 103. Malgrado il commento di Patrice Brun (2005, nrr. 82-3), che vede la concessione della cittadinanza come «les premiers pas de l’alliance».

triremi in aiuto degli Spartani.²² I generali ateniesi Timocleone e Ificrate catturarono le truppe siracusane e ne vendettero i prigionieri, rendendo apparentemente sorprendente un'alleanza così rapida.

Tuttavia, la metà degli anni 360 è caratterizzata da una profonda ristrutturazione degli equilibri diplomatici, dovuta alla rapida ascesa di Tebe. Dopo la liberazione della Cadmea nel 379, Tebe riafferma il controllo sulla Beozia, diventando una minaccia per Atene a partire dalla distruzione di Platea nel 374 e dalla presa di Tespie l'anno successivo.²³ Già nel 374 Atene e Sparta concludono un accordo di pace, come riferisce Senofonte nel sesto libro delle *Elleniche*.²⁴

Questo contesto dimostra come le alleanze potessero mutare rapidamente in funzione delle minacce. Per Atene e Sparta, il pericolo principale diventa l'espansione tebana. È in questo quadro che, tra la fine della primavera e l'inizio dell'estate del 371, si svolgono intense trattative diplomatiche che portano alla pace di giugno, poco prima della battaglia di Leuttra.²⁵ Questa attività diplomatica si accorda bene con un'alleanza difensiva con Dionisio di Siracusa.²⁶

Il numero delle lettere mancanti per il numero della pritanìa consente una collocazione cronologica tra agosto 372 e maggio 371. Privilegiando l'anno 371, e in particolare i mesi di aprile o maggio, l'alleanza sarebbe resa possibile dal riavvicinamento tra Sparta e Atene. Ciò lascerebbe inoltre il tempo necessario per una normalizzazione dei rapporti dopo la cattura delle triremi siracusane nel 373.

Questo riavvicinamento è attestato da Senofonte per gli anni 369/368, quando Dionisio invia mercenari celti e iberici in aiuto di Sparta e di Atene contro i Tebani che assediano Corinto. Tale intervento sarebbe quindi una conseguenza delle alleanze concluse due anni prima.

Non mancano tuttavia alcune difficoltà. In *Attic Inscriptions Online* si segnala come primo problema il carattere forse prematuro del riavvicinamento tra Atene e Siracusa subito dopo Corcira.²⁷ Inoltre, i rapporti tra Atene e Sparta restano instabili anche dopo il 371, come dimostrano i dibattiti ateniesi sull'alleanza con Sparta prima della battaglia di Corinto nel 369/368.²⁸ Cefisoto mette in guardia i concittadini contro l'influenza spartana e il controllo che potrebbe

22 Diod. 15.47.7.

23 Diod. 15.46.6.

24 Xen. *Hell.* 6.2.2.

25 Xen. *Hell.* 6.3.

26 Possono entrare il secondo, il quarto, il quinto, il settimo, il nonno o il decimo mese alla seconda riga. A proposito delle riunioni dell'assemblea cf. Hansen 1982.

27 *AIO*, nr. 807, nota 1.

28 Xen. *Hell.* 7.1.20-8 e Diod. 15.70.1.

avere Sparta benché il comando sia condiviso tra la terra per Sparta e il mare per Atene.²⁹ Ciò dimostra che il riavvicinamento del 371 può essere stato discusso poco tempo dopo. Quindi, non è inconcepibile che Atene prospetti ad allearsi con Siracusa prima di Leuttra.

Inoltre, va ricordato il decreto del 394/393 che rende onore a Dionisio, ai suoi fratelli e al cognato,³⁰ interpretato da P. Anello come un momento di allentamento dei rapporti tra Sparta e Siracusa. Ciò costituirebbe l'occasione per Atene di avvicinarsi a Siracusa.³¹ Come racconta Lisia nel *Sui beni di Aristofane*, Atene inviò un'ambasceria a Siracusa per concludere un'alleanza. Essa sarebbe quindi la causa della mancanza di sostegno di Dionisio a favore di Sparta durante la guerra di Corinto. In effetti, non manda truppe contro gli Ateniesi.³²

Il secondo ordine di critiche riguarda la paleografia. La carriera del lapicida, già molto lunga, verrebbe ulteriormente estesa fino a ventinove anni.³³ Tuttavia S. Tracy ha individuato casi di attività ancora più durature, come quella del lapicida di 'Agora I 4266', attivo per trentaquattro anni (304-271).³⁴ Una carriera leggermente più lunga per il lapicida del decreto resta dunque plausibile.

In conclusione, la proposta di innalzare la datazione non incontra obiezioni decisive, pur richiedendo cautela, poiché le restituzioni tradizionali per il 368/367 restano convincenti.

5 La messa in opera di una *symmachia*

Il decreto è un patto di alleanza difensiva accompagnato da un patto di non aggressione, come molti di quelli stipulati nella prima metà del IV secolo.

Questa moltiplicazione dei trattati di *symmachia* non riflette un desiderio di guerra, ma dimostra piuttosto la volontà, da parte delle *poleis*, di mantenere la pace tra di loro. Questa aspirazione alla pace è stata rilevata dagli storici da oltre un secolo.³⁵ Peter Hunt analizza il fenomeno e mostra come la «general antipathy to war» si manifesti in particolare nello sviluppo del culto della Pace, con l'istituzione di

29 Xen. *Hell.* 7.1.20-28 e Diod. 15.70.1.

30 IG II².1.1 18, l. 6-10.

31 Anello 1996.

32 Lys. 19, 19-20. Per un commento dettagliato dell'iscrizione cf. Brun 2005, nrr. 37, 82-3.

33 Tracy, *ALC I*, 67-75. Cf. *supra*.

34 Tracy, *ALC I*, 164-9.

35 E.W. Caldwell evoca il «strong peace movement» nella Grecia antica: Caldwell 1919, 5.

festes in suo onore, nonché nei discorsi degli oratori.³⁶ Questi ultimi insistono sul ricorso alla guerra solo in caso di assoluta necessità.³⁷ Più recentemente, gli storici hanno sottolineato come la guerra non fosse percepita come uno stato naturale e come i Greci fossero pienamente consapevoli dei suoi effetti negativi.³⁸ In questo contesto, i trattati di alleanza risultano numerosi, e il trattato con Dionisio di Siracusa ne costituisce un esempio significativo.

Anzitutto, è opportuno notare la presenza, tra le clausole del trattato, di un patto di non aggressione (ll. 23-30). Esso rappresenta uno strumento per garantire la pace tra due città che erano state nemiche fino a un periodo relativamente recente. È significativo che l'alleanza venga conclusa «per sempre».³⁹ Questa precisazione compare per la prima volta nel 395 in un trattato tra Atene e i Beoti e testimonia la volontà di assicurare una pace duratura tra le due parti.⁴⁰ Le clausole vanno tutte in questa direzione, poiché giustificano il ricorso alla guerra esclusivamente in caso di aggressione. Tali restrizioni consentono di garantire la difesa senza alimentare intenzioni belliche. Come osserva J.-C. Couvenhes, queste clausole permettono «d'éviter une propagation endémique de la guerre et de circonscrire un conflit».⁴¹

Di fronte all'avanzata tebana, Atene assicura così la propria protezione senza entrare direttamente in guerra contro la Beozia. Essa non ricerca il conflitto e, in questo modo, preserva la pace. Come ha mostrato V. Alonso-Troncoso, tutti questi trattati costituiscono veri e propri strumenti utilizzati per rafforzare le relazioni tra le città greche e mirano precisamente a questo obiettivo di pace.⁴²

Infine, occorre sottolineare la reciprocità del trattato, caratteristica delle *symmachiai*. A differenza delle leghe e delle confederazioni, nelle quali l'*archè* è detenuta da una città egemone,⁴³ le *symmachiai* difensive pongono su un piano di parità tutte le città contraenti. Esse permettono di vincolare le parti mantenendo al contempo la loro autonomia e indipendenza. Il trattato agisce così come un segno di riconoscimento del partner come «des sujets de droit, autonomes, de même rang».⁴⁴ In questo senso, il trattato rappresenta anche un atto

36 Hunt 2010, 240-8.

37 Hunt 2010, 244.

38 P. Payen ha sintetizzato tutti questi aspetti e ha proposto delle analisi molto convincenti sulla visione greca della guerra (2012; 2018).

39 [ῥ]ὸν αἰεὶ χρόνον, (l. 12).

40 Brun 2004, nrr. 34, 80-1.

41 Couvenhes 2016, 29.

42 Alonso Troncoso 1999.

43 Sulle modalità del comandamento all'epoca classica cf. Boëldieu-Trevet 2016.

44 Preiser 1956, 737 citato in Couvenhes 2016, 41.

di riconoscimento nei confronti di Dionisio e una legittimazione del suo potere in Sicilia. A tale scopo, gli Ateniesi mettono in atto una strategia linguistica e politica volta a rendere accettabile un'alleanza con un tiranno.

6 Nominare un tiranno ad Atene nel IV secolo

Il decreto mette in luce relazioni strette tra Atene, città democratica, e Siracusa, governata da un tiranno, Dionisio, al potere dal 405. Tuttavia, la tirannide, a partire dall'esperienza dei Pisistratidi, è il regime politico più detestato dagli Ateniesi. Essa è considerata dai teorici politici il peggiore dei regimi. Anche in Erodoto, che riporta una discussione tra tre dignitari persiani, il tiranno concentra in sé tutti i difetti di cui un governante può essere responsabile:

Invidia i migliori finché sono in vita; è benevolo verso la parte peggiore della popolazione; è particolarmente incline ad accogliere le calunnie. [...] E dirò ciò che vi è di più grave: sconvolge le consuetudini degli antenati, fa violenza alle donne, mette a morte senza processo.⁴⁵

Questa concezione della tirannide perdura anche nel secolo successivo. Lisia, nelle *Olimpiche*, condanna l'invio di *theōroi* da parte di Dionisio ai giochi del 388 e incita i Greci ad allearsi contro il Gran Re e contro Dionisio, che egli qualifica come «tiranno di Sicilia».⁴⁶ Attraverso questa denominazione, l'oratore insiste sul pericolo che il sovrano siciliano rappresenta per il mondo greco continentale e denuncia, al contempo, i sostegni di cui egli gode tra le *poleis* partecipanti ai giochi. Ciò mostra la connotazione negativa del termine in questo primo terzo del IV secolo e che il potere di Dionisio sia percepito come tale dai contemporanei. Per di più, questa parola è la denominazione privilegiata dagli storici greci a partire dalla fine del IV secolo, momento in cui, secondo Sandra Péré-Noguès, «une approche clairement hostile à l'expérience dionysienne se fit jour».⁴⁷ Non sorprende dunque che Diodoro Siculo utilizzi sistematicamente questo termine.⁴⁸

45 Hdt. 3.80. Per un approfondimento dello studio della tirannia cf. Mossé 1969 e Oliveira Gomes 2007.

46 ὁ τύραννος τῆς Σικελίας. Lys. 33.5.

47 Péré-Noguès 2009, 107. Si veda anche l'analisi molto accurata in Vattuone 2002.

48 Secondo il conteggio di F. Sartori che afferma che «il termine 'tiranno' e le forme verbali che ne derivano prevalgono largamente» (1966, 13).

Tale connotazione negativa rende impossibile per gli Ateniesi impiegare il termine *tyrannos* per qualificare Dionisio nel contesto di un'alleanza e di relazioni pacifiche. Si aprono quindi diverse possibilità terminologiche: il termine *archōn* o quello di *dynastēs*, entrambi attestati nella documentazione.

La denominazione di *archōn tēs Sikelias* è quella adottata nel decreto.⁴⁹ Essa appare inizialmente generica e non va intesa come riferimento alla magistratura ateniese, bensì come indicazione di colui che esercita il potere su un determinato territorio. Questo uso è attestato già in Erodoto, che riferisce di un discorso pronunciato dagli ambasciatori ateniesi a Gelone, anch'egli tiranno di Siracusa, definito come colui che «regna sulla Sicilia».⁵⁰ G. Vanotti interpreta questo termine non come una titolatura formale, ma come il mezzo per «evidenziare la capacità fattiva di esercitare in senso più generico, il comando su una vasta area territoriale».⁵¹

Questa interpretazione è confermata dalle clausole del decreto, che insistono su «quanti governa Dionisio».⁵² Inoltre, designare Dionisio come «arconte di Sicilia» mette in evidenza il territorio che egli controlla, frutto delle conquiste militari accumulate nel corso del suo regno: la Sicilia orientale e il sud della Magna Grecia, approssimativamente corrispondente all'attuale Calabria.⁵³ Le sue vittorie militari, ottenute grazie a una flotta di centinaia di navi, all'impiego massiccio di mercenari e a una notevole competenza nella poliorcetica, rafforzano il suo potere e ne legittimano il dominio.⁵⁴

Gli Ateniesi designano come 'Sicilia' l'insieme dei territori soggetti a Dionisio, che costituiscono, secondo l'espressione di Vanotti, una «provincia *ante litteram*».⁵⁵ È in questo senso che l'espressione *archōn tēs Sikelias* può essere interpretato come una forma di «governatore provinciale», sebbene l'analogia con il mondo romano debba essere maneggiata con cautela.⁵⁶ Tale denominazione diventa la qualifica ufficiale adottata dalla cancelleria ateniese per Dionisio, come dimostrano anche gli altri decreti in suo onore.⁵⁷ Come osserva

49 τὸν Σικελίας[ς] ἄρχοντα (l. 8).

50 Μέτα ἄρχοντί γε Σικελίης. Hdt. 7.157. Traduzione di G. Nenci.

51 Vanotti 2003, 49.

52 ὅσων ἄρχει Διονύσιος (l. 19).

53 Per più dettagli sulle guerre dionigiane, si veda Braccusi 1998; Anello 2006; De Vido 2013a, 33-53.

54 B. Caven (1990) insiste sul valore militare di Dionisio nella sua legittimità e la costruzione del suo potere.

55 Vanotti 2003, 52.

56 Vanotti 2003, 52.

57 [τὸν Σικελίας] ἄρχ[ο]ντ[α]. IG II².1.1 18, ll. 6-7. Διονύσιον τὸ[ν] Σικελίας ἄρχ[ο]ντ[α]. IG II².1.1 103, ll. 19-20.

S. De Vido, si tratta di «una brillante trovata di cancelleria volta a conferire riconoscibilità (e dunque legittimità) a un dominio ancora senza nome». ⁵⁸

Questa sfumatura risulta perfettamente percepibile se la confrontiamo con la seconda possibile denominazione di Dionisio, quella di δυνάστης. Questo termine ha come significato primario quello di governante in senso generico. Il *dynastēs* non trova un equivalente nella classificazione aristotelica delle forme di governo, poiché si distingue dal tiranno; tale sostantivo si può infatti applicare anche a un regime oligarchico. Dionisio, tuttavia, conserva le istituzioni siracusane, come l'assemblea, che svolge un ruolo preponderante nelle relazioni internazionali e contribuisce alla legittimazione degli atti del tiranno. ⁵⁹

Inoltre, il termine insiste sulla discendenza del *dynastēs*. Si tratta di una caratteristica del potere di Dionisio, secondo quanto emerge dall'opera diodorea. ⁶⁰ Ciò gli consente di creare una dinastia, nel senso moderno del termine. La presenza di una discendenza costituisce, per il tiranno, un segno di potere, come osserva M. Sordi. ⁶¹ Per questa ragione, egli associa i propri figli al governo, e i decreti ateniesi li menzionano esplicitamente. La longevità di Dionisio al potere può spiegare questa volontà di fondare una dinastia affinché la sua famiglia conservi il potere dopo la morte del primo tiranno. Si tratta, del resto, di un tratto comune a numerose tirannidi di età arcaica e classica. ⁶²

Il decreto del 393 menziona i suoi fratelli e suo figlio, ⁶³ mentre quello del 372/371 evoca «i suoi figli», ⁶⁴ e un altro decreto dello stesso periodo i suoi discendenti. ⁶⁵ Nelle relazioni tra Atene e Dionisio, il potere del siracusano è dunque percepito come un potere familiare, destinato a trasmettersi. Gli Ateniesi sono perfettamente consapevoli

58 De Vido 2013b, 56.

59 Per quello, l'assemblea di Siracusa potrebbe essere menzionata nelle linee 35-6. Sulla relazione tra i tiranni e le assemblee cf. Lewis 2021.

60 τῆς γὰρ γυναικὸς αὐτοῦ, θυγατρὸς δ' Ἑρμοκράτους, κατὰ τὴν ἀπόστασιν τῶν ἰππέων ἀνηρημένης, ἔσπευδε τεκνοποιήσασθαι, διαλαμβάνων τῇ τῶν γεννηθέντων εὐνοίᾳ βεβαιοτάτα τηρήσειν τὴν δυναστείαν. Diod. 14.44.5.

61 Sordi 1992, 77-8. Vedere anche sui problemi di successione Lucca 1994. Però non si può dire che è una regalità come afferma S. Oost (1976). La natura del potere e il modo d'esercizio sono diversi.

62 Possiamo evocare Pisistrato e i suoi figli Ippia e Ipparco ad Atene, ai Deinomenidi di Siracusa con Gelone, Ierone e Trasibulo tra il 385 e il 465.

63 Λεπτίνην τὸν ἀδελφὸν τὸν Διονυσίου καὶ Θεαρίδην τὸν ἀδελφὸν τὸν Διονυσίου καὶ Πολύξενον τὸν κηδεστὴν τὸν Διονυσίου. IG II².1.1 18 ll. 7-10.

64 τοὺς ὑεῖς τοὺς [Δι]ονυσίου [Διο]λυ[σίου]. IG II².1.1 103, ll. 20-21.

65 τοὺς ἐγγόνους, (l. 11); τοὺς ἐγγόνους αὐτοῦ, (l. 15); τοὺς ἐγγόνους αὐτοῦ. (ll. 24-25); τοῦ(ς) ἐγγόνου(ς) αὐτοῦ, (l. 28).

di questa realtà e associano sistematicamente Dionisio ai suoi potenziali successori nei decreti che vincolano le due parti. Essi mettono così in atto gli elementi necessari affinché l'alleanza abbia successo, tenendo conto della potenza di Dionisio.

Questo successo si materializza al livello formale perché la maggior parte del processo diplomatico è dettagliato nel decreto.

7 **Gli attori della diplomazia: una chiave di lettura delle istituzioni e delle relazioni interstatali**

Il decreto costituisce una fonte fondamentale per comprendere la diplomazia delle *poleis* greche e le relazioni interstatali nel IV secolo. In un contesto di rapide riconfigurazioni delle alleanze, la diplomazia svolge un ruolo essenziale per garantire la durata dei legami instaurati. Il trattato tra Atene e Siracusa testimonia il rispetto di un processo codificato, evidente già nella formula di sanzione del decreto, che afferma che la decisione è stata presa dal popolo ateniese.⁶⁶

Questa formulazione indica che, in questo preciso momento, il *dēmos* è l'organo predominante nelle decisioni civiche, a discapito del Consiglio. Il confronto con gli altri decreti in onore di Dionisio mostra infatti una variazione nelle formule decisionali. Nel decreto più antico, solo «il Consiglio ha deciso» senza menzione dell'Assemblea,⁶⁷ nell'atto di concessione della cittadinanza, invece, «il Consiglio e il popolo hanno deciso».⁶⁸ Tali variazioni dimostrano che le questioni diplomatiche non sono monopolio di una sola istituzione, ma risultano da un equilibrio dinamico tra Assemblea e Consiglio. Nel caso dell'alleanza con Siracusa, l'Assemblea sembra prevalere nel quadro delle decisioni diplomatiche e militari. Questa preminenza è attestata da diverse fonti ateniesi, fra cui i discorsi di oratori a proposito della guerra e delle relazioni internazionali.⁶⁹

Ciò non esclude tuttavia il ruolo del Consiglio, che ratifica il decreto insieme agli *strategoï*, *hipparchoï* e *tassiarchoi*.⁷⁰ Secondo Aristotele, uno dei compiti principali del Consiglio è infatti la gestione

66 δ[εδόχθ]αι τῶι δήμ[ω]ι. (l. 7). In tutte le altre edizioni, le linee 5 e 6 sono restituite così: ἔδοξεν τῶι δήμ[ω]ι. Ad esempio, *IG II².1.1* 105 o ancora Osborne, Rhodes, *GHI*, 34, ll. 5-6.

67 ἔδοξεν τῆι βολῆι. *IG II².1.1* 18, l. 4.

68 ἔδοξεν τῆι βουλῆι καὶ τῶι δήμ[ω]ι. *IG II².1.1* 103, l. 5. Restituzione proposta in Osborne, Rhodes, *GHI*, 33.

69 Possiamo pensare a Demostene di fronte alla questione macedone o a Isocrate sulla Pace. Senofonte riporta discorsi di fronte all'Assemblea nelle *Elleniche* come quello di Procles. Xen. *Hell.* 7.1.2-14.

70 τήν τε] βουλὴν καὶ τὸς στρατηγούς καὶ πλοῦς ἱππάρχους καὶ τοῦς ταξιάρχους. (ll. 33-34).

delle relazioni internazionali, attraverso la ricezione di araldi e ambasciatori.⁷¹ Essi vi consacra due questioni a ogni riunione. Alla fine, è il Consiglio che fissa il testo definitivo del decreto e decide di farlo incidere su una stele di pietra da erigere sull'Acropoli.⁷² Questo materiale della stele permette di garantire la pubblicità della decisione. C. Pébarthe sottolinea il significato dell'erezione delle pietre nello spazio:

Les stèles sont aussi, parfois avant tout, un monument qui communique par sa seule présence dans l'espace de la cité. À ce titre, elles constituent un moyen privilégié de communication publique.⁷³

La collocazione sull'Acropoli, santuario di Atena *Poliás*, divinità poliade e tutelare, colloca il trattato sotto la protezione della divinità per eccellenza della città.⁷⁴ Quindi, la città intera diventa garante del trattato. Per questo motivo, è notevole che altri decreti siano stati rinvenuti accanto alla stele.⁷⁵ Consapevole dell'importanza delle alleanze militari, il Consiglio mette in opera tutto quanto possibile per garantire la sua durezza.

Ogni parte giura secondo il «giuramento abituale»,⁷⁶ ossia ognuno invoca i propri dèi della loro città.⁷⁷ A. Giovannini spiega quest'espressione così:

Dans certains cas, chacune des parties prêtait serment selon ses propres dieux, ce qu'un traité cité par Thucydide (5,47,8) appelle l'ἐπιχώριος ὄρκος et qu'un décret athénien qualifie de νόμιμος ὄρκος (StV 239,19 sp. = T9). D'habitude, les deux parties se mettaient pour une liste commune.⁷⁸

71 ἐν αἷς κελεύουσιν οἱ νόμοι τρία μὲν ἱερῶν χρηματίζειν, τρία δὲ κήρυξιν καὶ πρεσβείαις. Aristot. *Const. Ath.*, XLIII, 6.

72 ἐν στ]ήλη[ι λιθίνῃ, (ll. 41-42). Si aggiunge a questa perennità dell'alleanza la parola 'sempre' che segna le condizioni del decreto. τ]ὸν αἰεὶ χρόνον, (l. 12).

73 Pébarthe 2006, 288.

74 Sulla nozione di divinità poliade e tutelare cf. Bonnet, Pirenne-Delforge 2014.

75 Quest'indicazione si trova nell'apparato di *IG II².1.1* 105.

76 [τὸν νόμιμον ὄρκον], ll. 37-38.

77 A proposito del paesaggio divino delle liste e nei giuramenti ateniesi cf. Brulé 2006 e la versione rinnovata dell'articolo Brulé 2007. Ci sarebbe al meno Zeus in prima posizione, poi le liste che abbiamo fanno riferimento a Gaia, Demetra, Elio, Apollo e Atena per le divinità più frequenti.

78 Giovannini 2007, 233.

I giuramenti sono scambiati tra il Consiglio ateniese e gli ambasciatori siracusani e tra il Consiglio siciliano e gli ambasciatori ateniesi.⁷⁹ Il più delle volte, come nota A. Giovannini, anche i *presbeis* devono giurare.⁸⁰ Quest'atto non è menzionato dal decreto. Esso può significare due cose: sia gli ambasciatori non giurano sia lo fanno però è così evidente che non vale la pena menzionarlo. Essi svolgono un ruolo centrale nella validazione della reciprocità del trattato poiché senza giuramento, un trattato non può essere effettivo. Essi agiscono come mediatori e testimoni imparziali delle negoziazioni perché si compiano. Convalidano la reciprocità del trattato che è primordiale nel caso di una *symmachia*. Per questa ragione, essi portano i caducei con il nome della loro città, come il dio Hermes, dio del passaggio e del movimento, che agisce come intermediario.⁸¹ Gli ambasciatori sono incaricati del dialogo tra le città e garantiscono il buon funzionamento del processo diplomatico.

Accanto agli attori istituzionali, il decreto menziona anche individui privati che possono aver favorito il riavvicinamento tra le due città. Il nome del proponente dell'alleanza è stato a lungo ricostruito come «Pandio», lo stesso che propone il decreto di concessione della cittadinanza.⁸² Già nel 394/393, un certo Citesio aveva proposto di rendere onore a Dionisio.⁸³ Questi elementi mostrano come relazioni personali e interessi privati potessero influire sulle relazioni interstatali, facilitando il successo delle trattative diplomatiche. La denuncia violenta di Lisia contro Dionisio illustra l'importanza degli interessi privati nell'accoglienza della delegazione siracusana alle Olimpiadi del 388.⁸⁴ L'oratore denuncia l'inazione ellenica di fronte a Dionisio e alla sua influenza in Grecia continentale. Il discorso è stato, molto probabilmente, proclamato davanti a un pubblico, fra il quale ci sarebbero delle persone favorevoli alla presenza siracusana. Gli attori privati costituiscono quindi degli elementi che favoriscono gli avvicinamenti tra le città grazie ai diversi vincoli che legano cittadini di città lontane. Possono proporre decisioni per mettere in atto queste relazioni interpersonali a livello istituzionale, come nel decreto tra Atene e Siracusa.

79 λαβεῖν δὲ τὸν ὄρκον] τὸμ περὶ τῆς συμ[μαχίας τοὺς πρέσβεις τοῦ]ς παρὰ Διονυσίου ἦκοντας., (II. 30-32). τοῦ]ς δὲ ὄρκους ἀπο]λαβεῖν Ἰ Ἀθηναίων τὸς πρέσβεις τοὺς πλ]έοντ[ας εἰς Σικελί]αν. (II. 38-40).

80 Giovannini 2007, 235.

81 Ci sono trovati caducei che portano i nomi di città greche in Sicilia. Su quest'argomento vedere *Guerra e pace*. A proposito di Ermete due monografie devono essere segnalate: Jaillard 2007; Pisano 2014. Per quanto riguardano le divinità del passaggio cf. Zografou 2010.

82 [...6...]δ[...] εἶπεν, (I. 6) [Πάν]δ[ιος] εἶπεν: IG II².1 105 I. 6.

83 Κινησίας εἶπε, IG II².1.1 18, I. 5.

84 Lys. 33.

Dunque, l'insieme degli attori della diplomazia menzionati nel decreto testimoniano degli aspetti formali e informali che devono essere presi in considerazione nelle relazioni interstatali.

8 Conclusione

Il trattato di *symmachia* tra Atene e Dionisio di Siracusa risulta fondamentale per comprendere le evoluzioni delle relazioni interstatali nel primo terzo del IV secolo. La Sicilia costituisce in questo periodo uno spazio di primaria importanza negli equilibri delle città greche, poiché Dionisio ha costruito, nel corso del suo regno, un potente impero territoriale. La sua alleanza con Sparta rappresenta un problema per Atene, che cerca di avvicinarsi a Siracusa al fine di ottenere un aiuto determinante di fronte alla crescente potenza tebana, che minaccia l'Attica.

Per conciliare il tiranno di Siracusa, gli Ateniesi valorizzano il potere di Dionisio mettendo in evidenza il territorio che egli controlla e la dinastia che intende fondare. Attraverso l'espressione *archōn tēs Sikelias*, essi neutralizzano la connotazione negativa del termine *tyrannos*, insistendo al contempo sull'estensione dello spazio dominato dal Siracusano. La nuova datazione qui proposta testimonia un primo e netto riavvicinamento. Di fronte all'ascesa di Tebe, all'indebolimento di Sparta e alle trattative di pace che si svolgono con Lacedomone nella prima metà dell'anno 371, è dunque probabile che Atene cerchi di avvicinarsi a Siracusa proprio in questo momento. Il carattere difensivo dell'alleanza sembra confermare tale interpretazione.

La datazione tradizionale presenta alcuni vantaggi di ordine contestuale, poiché lascia il tempo necessario alla costruzione di un'alleanza tra le due parti; tuttavia, essa si scontra con la logica dei decreti, dal momento che Dionisio risulterebbe già cittadino ateniese prima della conclusione dell'alleanza. Il decreto in esame sancirebbe pertanto un secondo riavvicinamento, successivo a quello del 394/393.⁸⁵ Esso costituisce una prima tappa verso la concessione della cittadinanza quattro anni dopo.

Grazie a questo trattato, è inoltre possibile mettere in luce i diversi strumenti messi in atto nel corso delle trattative diplomatiche. Tali procedure risultano codificate e coinvolgono attori ben definiti all'interno di ciascuna città. Il trattato rappresenta l'esito di questo processo e si conclude con un giuramento che ne garantisce l'effettività. Le clausole della *symmachia* testimoniano un autentico desiderio di pace; nel IV secolo, infatti, questo obiettivo guida la politica ateniese

85 IG II².1.1 18. Anello 1996.

di fronte, prima, alla minaccia tebana e, poi, a quella macedone. Il trattato in questione ne costituisce un'illustrazione esemplare.

Bibliografia

- AIO** = Lambert, S.D.; Osborne, R. *Attic Inscriptions Online*. <https://www.atticinscriptions.com/>.
- Develin, Athenian Officials** = Develin, R. (ed.) (1989). *Athenian Officials, 684-321 B.C.* Cambridge.
- Guerra e pace** = Ampolo, C. (a cura di) (2006). *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.)*. Arte, prassi e teoria della pace e della guerra. Pisa.
- Hicks, Hill, GHI²** = Hicks, E.L.; Hill, G.F. (eds) (1901). *A Manual of Greek Historical Inscriptions*. 2nd edition. Oxford. <https://archive.org/search.php?query=hicks%20hill%20manual%20of%20greek%20historical>.
- IG II.1** = Koehler, U.; Kirchoff, A. (eds) (1877). *Inscriptiones Graecae. Inscriptiones Atticae aetatis quae est inter Euclidis annum et Augusti tempora Part I*. Berlin (nos. 1-641).
- IG II².1.1** = Kirchner, J. (ed.) (1913). *Inscriptiones Graecae. Voll. II et III, Inscriptiones Atticae Euclidis anno posteriores. Part 1, Decrees and Sacred Laws. Fasc. 1. Ed altera*. Berlin (nos. 1-1369 in fasc. 1 e 2).
- Michel, Recueil Suppl.** = Michel, C. (éd.) (1912-27). *Recueil d'inscriptions grecques. Supplément*. Paris.
- Rhodes, Osborne, GHI** = Rhodes, P.J.; Osborne, R (eds.) (2003). *Greek Historical Inscriptions, 404-323 B.C.* Oxford.
- Staatsverträge II** = Bengtson, H. (Hrsg.) (1962). *Die Staatsverträge des Altertums, II*. München.
- Syll.² I** = Dittenberger, W. (ed.) (1898-1901). *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, Bd. I, 2. Ausg. Leipzig.
- Syll.³ III** = Dittenberger, W. (ed.) (1920). *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, Bd. III, 3. Ausg. Leipzig.
- Tod, GHI II** = Tod, M.N. (ed.) (1948). *A Selection of Greek Historical Inscriptions II. From 403 to 323 B.C.* Oxford.
- Tracy, ALC I** = Tracy, S.V. (1995). *Athenian Democracy in Transition. Attic Letter-Cutters of 340 to 290 B.C.* Berkeley; Los Angeles; London. <https://publishing.cdlib.org/ucpressebooks/view?docId=ft5290060z;brand=ucpress>.
- Alonso Troncoso, V. (1996). «El pacto defensivo en la srelaciones internacionales del siglo IV (404-338 a.C.)». Carlier, P. (éd.), *Le IVe siècle grec: approches historiographiques*. Paris, 223-39.
- Anello, P. (1996). «Note sui rapporti tra Dionisio I e Atene nel primo decennio del IV secolo a.C.». Kokalos, 42, 383-408.
- Anello, P. (2006). «La Pace e la guerra nella Sicilia di IV secolo a.C.». Ampolo, C. (a cura di), *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.)*: Arte, prassi e teoria della pace e della guerra. Pisa, 91-105.
- Boëldieu-Trevet, J. (2016). «Les commandements alliés dans le monde grec de la deuxième guerre médique à la bataille de Chéronée». Couvenhes, J.-C. (éd.), *La "symmachia" comme pratique du droit international dans le monde grec: d'Homère à l'époque hellénistique*. Besançon, 67-95.
- Bonk, P. (1974). *Defensiv-und Offensivklauseln im griechischen Symmachieverträgen*. Bonn.

- Bonnet, C.; Pirenne-Delforge, V. (2014). «Les dieux et la cité. Représentations des divinités tutélaires entre Grèce et Phénicie». Zenzen, N.; Hölscher, T.; Trampedach, K. (Hrsgg), *Aneignung und Abgrenzung. Wechselnde Perspektiven auf die Antithese von 'Ost' und 'West' in der griechischen Antike*. Heidelberg, 201-28.
- Braccesi, L. (1998). *I tiranni di Sicilia*. Roma; Bari.
- Brun, P. (2005). *Impérialisme et démocratie à Athènes. Inscriptions de l'époque classique*. Paris.
- Caldwell, E.W. (1919). *Hellenic Conceptions of Peace*. New York.
- Caven, B. (1990). *Dionysius I: War-Lord of Sicily*. New Haven; London.
- Couvenhes, J.-C. (2016). «Introduction: La *symmachia* comme pratique du droit international dans le monde grec». *La "symmachia" comme pratique du droit international dans le monde grec: d'Homère à l'époque hellénistique*. Besançon, 13-49.
- De Vido, S. (2013a). *Le guerre di Sicilia*. Roma.
- De Vido, S. (2013b). «ΤΥΡΑΝΝΟΣ, ΣΤΡΑΤΗΓΟΣ, ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ, ΔΥΝΑΣΤΗΣ. Le ambigue parole del potere nella Sicilia di IV secolo». Mari, M.; Thornton, J. (a cura di), *Parole in movimento. Linguaggio politico e lessico storiografico nel mondo ellenistico*. Pisa, Roma, 45-59.
- Giovannini, A. (2007). *Les relations entre États dans la Grèce antique du temps d'Homère à l'intervention romaine (ca. 700-200 av. J.-C.)*. Stuttgart. Historia Einzelschriften 193.
- Hansen, M.H. (1982). «When Did the Athenian Ecclesia Meet?». GRBS, XIII(4), 331-50. <https://grbs.library.duke.edu/article/view/6101/5185>.
- Hunt, P. (2010). *War, Peace, and Alliance in Demosthenes' Athens*. Cambridge.
- Jaillard, D. (2007). *Configurations d'Hermès. Une 'théogonie hermaïque'*. Liège.
- Lewis, D.M. (1954). «Notes on Attic Inscriptions». ABSA, XLIX, 17-50.
- Lewis, S. (2021). «Classical Tyrants and the Assembly». Lewis, S. (ed.), *Tyranny: New Contexts*. Besançon, 55-77.
- Lucca, R. (1994). «Tod 133: Atene, Dionigi il Vecchio e alcuni problemi sulla sua successione». Braccesi, L. (a cura di), *Studi sulla grecità di Occidente, Hesperia*, 4. Roma, 159-63.
- Mossé, C. (1969). *La tyrannie dans la Grèce antique*. Parigi.
- Oliveira Gomes, C. de (2007). *La cité tyrannique. Histoire politique de la Grèce archaïque*. Rennes.
- Oost, S.I. (1976). «The Tyrant Kings of Syracuse». CPh, 71.3, 224-36. https://www.jstor.org/stable/267959#metadata_info_tab_contents.
- Payen, P. (2012). *Les revers de la guerre en Grèce ancienne. Histoire et historiographie*. Parigi.
- Payen, P. (2018). *La guerre dans le monde grec. VIIIe-Ier siècles av. J.-C.* Parigi.
- Pébarthe, C. (2006). *Cité, démocratie et écriture. Histoire de l'alphabétisation d'Athènes à l'époque classique*. Parigi.
- Péré-Noguès, S. (2009). «Les enseignements d'un récit: l'exemple des débuts politiques de Denys l'Ancien selon Diodore de Sicile». Pallas, 79, 105-18.
- Péré-Noguès, S. (2016). «Les symmachies en Sicile des expéditions d'Athènes à la stratégie de Timoléon». Couvenhes, J.-C. (éd.), *La "symmachia" comme pratique du droit international dans le monde grec: d'Homère à l'époque hellénistique*. Besançon, 97-112.
- Pisano, C. (2014). *Hermes lo scettro e l'ariete. Configurazioni mitiche della regalità nella Grecia antica*. Napoli.
- Sartori, F. (1966). «Sulla δυναστεία di Dionisio il Vecchio nell'opera di Diodoro». CS, 1, 3-61.

- Schweigert, E. (1938). «Epigraphic Notes». *Hesperia*, 7, 626-7.
- Sordi, M. (1992). *La dynasteia in Occidente: Studi su Dionigi I*. Padova.
- Vanotti, G. (2003). «Denominare il tiranno: usi o abusi epigrafici dalla Sicilia antica?». Angeli Bertinelli, M.G.; Donati, A. (a cura di), *Serta antica e mediaevalia, VI, Usi e abusi epigrafici*. Roma.
- Vattuone, R. (2002). «La necessità del tiranno: tendenze della storiografia greca di IV secolo a.C. sulla dinastia dionigiana». Bonacasa, N.; Braccesi, L.; De Miro, E. (a cura di), *La Sicilia dei due Dionisi = Atti della Settimana di studio* (Agrigento, 24-28 febbraio 1999). Roma, 533-53.
- Zografou, A. (2010). *Chemins d'Hécate. Portes, routes, carrefours et autres figures de l'entre-deux*. Liège.

